

OMELIA
IV sabato mariano
11 ottobre 2014

Is 25,6-10
Sal 22
Fil 4,12-1.19-20
Mt 22,1-14

Carissimi fratelli,

1. La pagina evangelica di oggi ci spinge ad interrogarci: “Come riuscirà la Chiesa a presentare agli uomini del nostro tempo, della nostra società ormai non più cristiana, l’invito del Padre alle nozze del suo Figlio?”

Tale, infatti, è la fede: un “invito a nozze”. E ciò anche per fugare ogni dubbio su quella idea di fede, come di qualcosa che toglie la gioia della vita.

2. Il compito della Chiesa, che è la nuova evangelizzazione, deve impegnare tutti noi battezzati. Ne va di mezzo, altrimenti, la vita degli uomini. Forse subiamo anche noi una serie di decisioni, maltrattamenti, persecuzioni, perfino di delitti.... Ma dobbiamo ugualmente sentire il dovere di “andare ad annunciare”, comunicando agli altri la gioia che la fede ci ha dato.
3. Certamente ci sarà gente che rifiuterà l’invito a nozze, che noi rivolgiamo in nome di Gesù. Non importa! Noi dobbiamo, ugualmente, annunciare il Vangelo e invitare! C’è tanta gente ai bordi delle strade, nelle situazioni più disperate, con mille difficoltà, che aspetta un annuncio di salvezza. Non priviamola di questo aiuto! Andiamo ad annunciare! come dice il Papa; non importa se ci sporchiamo o subiamo qualche ferita.
4. Miei cari fratelli, il Papa sta chiedendo a tutti noi, vescovi, sacerdoti e fedeli, di essere “missionari”. Sta chiedendo a tutte le parrocchie di trasformarsi in “comunità aperte”, che sanno uscire fuori dalle sacrestie e sanno andare per il mondo intero. Il che significa uscire fuori dalle proprie sicurezze, dalle proprie abitudini culturali e andare là dove c’è gente che non crede più, dove si vivono situazioni disperate, dove la vita è diventata insopportabile. E’ proprio lì che dobbiamo portare la speranza.
5. Il Papa ha coniato l’espressione *Chiesa in uscita*, sulla base del mandato di Gesù agli Apostoli: “Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo, fate discepoli tutte le genti, battezzate quelli che credono”.

A noi e a tutti gli evangelizzatori ha detto, facendo riferimento a Gesù buon pastore: “Dovete avere l’odore delle pecore!”

6. Chiesa in uscita vuol dire non continuare a tenere gli occhi chiusi su questa realtà tragica della vita dell’uomo. Non possiamo stare chiusi nelle nostre belle Chiese e belle case.

Dobbiamo trasformare le nostre comunità in senso missionario.

Cosa vuol dire concretamente questo?

7. È necessario anzitutto che noi acquisiamo una mentalità nuova che ci porterà ad essere presenti nella comunità ecclesiale in un modo nuovo e a vivere la fede in modo diverso.

Più concretamente:

- Dobbiamo scoprire che il cuore della fede non si trova nelle pratiche religiose esterne, ma nella volontà di seguire il Signore Gesù, che ci ha chiesto di lasciare tutto e di camminare dietro a Lui.
 - Rispetto a queste pratiche esterne, dobbiamo con onestà osservare che a volte ci sono errori e forme sbagliate, che si trascinano da anni e non vengono mai corrette, nonostante i numerosi interventi dei vescovi. Queste cose frenano l’azione missionaria.
 - I suoi discepoli Gesù li ha inviati nel mondo con il compito di portare dappertutto la sua Parola.
8. Questo non è un compito affidato solo ai missionari, sacerdoti o religiosi o anche laici.

In forza della fede e del nostro Battesimo, tutti siamo missionari.

E noi saremo missionari, se dovunque siamo e ci troviamo portiamo con coraggio il Vangelo di Gesù: nei luoghi più impensati. Tutti dobbiamo avere il coraggio di offrire il nostro giudizio cristiano sulle cose, quando ci troviamo a parlare con le persone.

Accade spesso che, per paura o vergogna, non lo facciamo.

9. Con coraggio e senza vergogna:

- Difendiamo i valori della famiglia;
- Protestiamo quando sentiamo bestemmiare;
- Esprimiamo la nostra fede quando altri si nascondono;
- Difendiamo e onoriamo la nostra Chiesa;
- Parliamo di Gesù alle persone che non lo conoscono e che hanno perso la fede;
- Collaboriamo alla vita della nostra parrocchia.

10. Altro modo per trasformare le nostre comunità in senso missionario è quello di accettare la nuova impostazione che viene data alle nostre Parrocchie, che non devono solo badare al culto e alle celebrazioni sacre, ma devono trovare nuove strade e tempo necessario per avvicinare quella gente che non viene più in Chiesa. So che i Parroci si stanno impegnando in tal senso. Non lasciamoli soli!

11. Allora dobbiamo essere ben lieti per le tante iniziative nuove: per esempio la costituzione dei gruppi famiglia, le catechesi ai genitori che mandano i figli al catechismo; i corsi di preparazione alla cresima e al matrimonio, senza lamentarsi che sono lunghi e che non abbiamo tempo. Se non aboliremo i padrini, chiederemo anche a loro la preparazione. Non si può tollerare che vengano a fare da padrini o madrine persone che ormai non credono più. E che in realtà probabilmente non vorrebbero nemmeno farlo; e se si trovano lì è per motivi che nulla hanno a che fare con la fede.

12. Ecco questo vuol dire essere Chiesa missionaria; una chiesa che si preoccupa in modo particolare di far conoscere il Vangelo a tanti che, pur si dicono contrari, e non lo conoscono.

13. Il Papa ha scritto:

“ La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una

direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.” (EG 46).

14. Una Chiesa con le *porte aperte*.

E' un vero problema – e suscita tanta tristezza – il dover constatare che ci sono fin troppe chiese che restano chiuse gran parte del giorno, impedendo di fatto alla gente anche di entrare un momento e far visita nel silenzio, adorandolo, il SS.mo Sacramento.

Voglio rivolgermi agli anziani: “Vi chiedo il coraggio e il dono di fare dei turni nelle parrocchie per tenere le Chiese sempre più aperte!”.

Dio voglia benedirvi per ogni sforzo che farete per dare alle nostre comunità un volto nuovo di Chiesa.

S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini
+ Arcivescovo